



Ecumenismo e Pace

Un approccio storico



Un segno dei tempi



Come la storia dei secoli passati ha contribuito a radicalizzare la divisione tra le Chiese, le drammatiche vicende del 900 e, in particolare, le due guerre mondiali, spingono le Chiese a percorrere cammini di riconciliazione per annunciare e testimoniare la Pace, cuore del Vangelo.



Un cammino di popolo



Il cammino ecumenico è sempre cresciuto nell'intreccio fecondo e nella sinergia tra base e istituzione. Il suo orizzonte è il "popolo ecumenico".



Il Consiglio Ecumenico delle Chiese – CEC

World Council of Churches - WCC



D. Bonhoeffer - 1934

*“Perciò ancora una volta chiedo: come si avrà la pace? Chi è in grado di rivolgere un appello alla pace, in modo che il mondo l'ascolti, sia costretto ad ascoltarlo? In modo che tutti i popoli debbano esserne lieti? Il singolo cristiano non lo può; può certo far sentire una voce quando tutti tacciono e fare una testimonianza, ma le potenze del mondo possono passar oltre senza nemmeno una parola. Anche la singola Chiesa può testimoniare e soffrire - almeno lo facesse! - ma anch'essa è soffocata dalla forza dell'odio. **Solo il grande e unitario congresso ecumenico della Santa Chiesa di Cristo da tutto il mondo può dirlo** in modo tale che il mondo, sia pur digrignando i denti, debba accorgersi della parola della pace, e che i popoli siano lieti per questa Chiesa di Cristo che toglie di mano ai propri figli le armi in nome di Cristo, impedisce loro la guerra e invoca la pace di Cristo sul mondo impazzito.”*





Utrecht (Olanda) 1938

Fondazione del Consiglio Ecumenico
delle Chiese - CEC





Amsterdam (Olanda) 1948

Prima assemblea del CEC

La Guerra

“La guerra come metodo di risoluzione dei conflitti è INCOMPATIBILE con l’insegnamento e la testimonianza del nostro Signore Gesù Cristo. Il ruolo che la guerra gioca nel nostro panorama internazionale è un peccato contro Dio e una degradazione dell’umanità ” (dal documento finale)





Martin Luther King - 1963



“Pur aborrendo la segregazione, dovremo amare i segregazionisti: questo é l’unica via per creare la comunità tanto desiderata. Ai nostri più accaniti oppositori noi diciamo: ‘Noi faremo fronte alla vostra capacità di infliggere sofferenze con la nostra capacità di sopportare le sofferenze; andremo incontro alla vostra forza fisica con la nostra forza d’animo. Fateci quello che volete, e noi continueremo ad amarvi. Noi non possiamo, in buona coscienza, obbedire alle vostre leggi ingiuste, perché la non-cooperazione col male é un obbligo morale non meno della cooperazione col bene. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case, nell’ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire ... Un giorno, noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello al vostro cuore ed alla vostra coscienza che alla lunga conquisteremo voi, e la nostra vittoria sarà una duplice vittoria’. L’amore é il potere più duraturo che vi sia al mondo. Questa forza creativa, così splendidamente esemplificata nella vita del nostro Signore Gesù Cristo, e il più potente strumento



Uppsala (Svezia) 1968

Quarta Assemblea generale del CEC

La trasformazione NONviolenta

Ispirato da Martin Luther King, il Comitato Esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese - CEC forma un Gruppo di Lavoro per esplorare i mezzi con cui il CEC possa promuovere studi e azione permanente sui metodi nonviolenti e sui cambiamenti sociali.





... un lavoro continuo

- ☞ Canterbury (Inghilterra) 1969. Nel centenario della nascita di Gandhi, il CEC decide di avviare un approfondimento sull'insegnamento e la leadership di Mohandas K. Gandhi relativamente alle strategie nonviolente di cambiamento e risoluzione di conflitti sociali per meglio comprendere la sua influenza sul pensiero di Martin Luther King e sul modo con cui entrambi pensavano di realizzare l'insegnamento di Gesù sull'amore e la giustizia.
- ☞ Cardiff (Galles) 1971. Si sottolinea ancora più fortemente il legame tra violenza-nonviolenza e lotta per la giustizia sociale.
- ☞ Ginevra (Svizzera) 1973: Il CEC decide di concentrarsi sull'educazione della persona nonviolenta e sulla affermazione che la nonviolenza non è passività ma possibilità creativa di cambiamento.



Nairobi (Kenya) 1975

Quinta Assemblea generale del CEC

Diritti umani e Razzismo

Memoria dell'assassinio di Martin Luther King. Enfasi sui diritti umani e sulle violenze strutturali. Programma per combattere il razzismo, Campagna per i diritti civili negli USA, lotta contro l'Apartheid in Sud Africa.





Vancouver (Canada) 1983

Sesta Assemblea generale del CEC

- ☝ *“Mai prima d’ora il genere umano è stato così vicino come oggi all’autodistruzione totale. Mai prima d’ora così tante persone sono vissute nella morsa della povertà e dell’oppressione ... Le Chiese sono chiamate oggi a confessare in modo nuovo la loro fede a pentirsi per tutte le volte che i cristiani sono rimasti silenziosi di fronte all’ingiustizia e alle ferite alla pace. La visione biblica della pace e della giustizia non è una delle varie opzioni dei seguaci di Gesù ... ma è un imperativo categorico dei nostri tempi”. (dal documento finale)*





Vancouver (Canada) 1983

- “Coinvolgere le Chiese del CEC in un **PROCESSO CONCILIARE** di reciproco impegno verso la **PACE**, la **GIUSTIZIA** e la **SALVAGUARDIA del CREATO** dovrebbe essere una priorità del WCC”.(dal documento finale)
- Apertura alle Chiese non membro del CEC, a organizzazioni ecumeniche regionali o nazionali e ai movimenti pacifisti





Seoul (Corea del Sud) 1990

Convocazione Mondiale delle Chiese su "Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato"

"Noi affermiamo il pieno significato della Pace di Dio. Siamo chiamati a ricercare ogni possibile mezzo per stabilire la giustizia, ottenendo la pace e risolvendo i conflitti con la nonviolenza attiva.

Noi ci impegnamo in prima persona a praticare la nonviolenza in tutte le nostre relazioni interpersonali; ci impegnamo a lavorare per la messa al bando della guerra ... e a fare pressione sui nostri governi per stabilire un ordine internazionale di pace." (dal documento finale)





Harare (Zimbabwe) 1998

Ottava assemblea del CEC

Superare la Violenza:

Riconciliazione e pace: lancio della **Decennio per Superare la Violenza**





Porto Alegre (Brasile) 2006

Nona assemblea del CEC

- Documento AGAPE sulla globalizzazione neoliberista
- Mandato per chiudere il “Decennio per superare la Violenza” con una nuova Convocazione Mondiale delle Chiese sul tema della Pace





Kingston (Giamaica) 2011

Convocazione Mondiale delle Chiese sulla pace

La pace giusta
Prevenire la violenza
L'impegno per la nonviolenza

Glory to God and Peace on Earth
International Ecumenical Peace Convocation
WORLD COUNCIL OF CHURCHES



Kingston, Jamaica, May 17 - 25, 2011



Kingston 2011

Convocazione Mondiale delle Chiese sulla pace GLORY TO GOD AND PEACE ON EARTH

“Vogliamo rivolgere a questo mondo non una mezza, ma un’intera parola; una parola coraggiosa, cristiana. Vogliamo pregare, che ci venga data questa parola anche oggi.” (Bonhoeffer 1934)





Le Assemblee Ecumeniche Europee



Basilea (Svizzera) 15-21 Maggio 1989

Prima Assemblea Ecumenica Europea (AEE1)

PACE NELLA GIUSTIZIA

“L’assemblea di Basilea è stata un avvenimento storico, per la storia dell’ecumenismo e per la storia d’Europa. Infatti, per la prima volta, delegati ufficiali di tutte le chiese europee si sono incontrati e confrontati, dopo aver per mesi lavorato nelle proprie comunità e dopo un’ampia consultazione di base.”
(Card Martini, copresidente di AEE1)





Basilea (Svizzera) 15-21 Maggio 1989

Prima Assemblea Ecumenica Europea (AEE1)

PACE NELLA GIUSTIZIA

“Per la prima volta delegati di tutte le Chiese d' Europa si sono riuniti, venendo dall'Est e dall'Ovest, dal Sud e dal Nord, al di là di quelle frontiere confessionali e politiche che fino a poco tempo fa sembravano insormontabili. Per quanto profonde fossero le ferite e le divisioni del passato, i legami che ci uniscono in Cristo si sono dimostrati più forti. Sta nascendo una comunione che ci riempie di speranza e di riconoscenza.

‘Giustizia e pace si sono abbracciate’ .Queste parole del Salmista hanno costituito l'asse dei lavori della nostra Assemblea. Quanto però siamo ancora lontani da tale promessa! Milioni di uomini, di donne, di bambini sono vittime della povertà, della fame e della guerra. I diritti fondamentali degli uomini sono ancora costantemente violati. Specie animali e vegetali scompaiono definitivamente. La vita delle generazioni future e pure la nostra è oggi messa in pericolo.

Cosa dice il Vangelo in quest'ora a noi cristiani d'Europa? La condizione fondamentale di ogni testimonianza credibile è la conversione: conversione al Creatore che nel suo amore si prende cura di ognuna delle sue creature; conversione a Gesù Cristo, Figlio di Dio, che ci ha dato l'esempio di umanità autentica; conversione allo Spirito Santo, sorgente della vita nuova. Come cristiani europei abbiamo una grande responsabilità nella causa della crisi odierna. Per questo chiediamo a Dio di perdonare il nostro peccato e di darci la forza di convertirci, per divenire strumenti della sua pace”. (dal documento finale)



9 Novembre 1989 - BERLINO !





Graz (Austria) 23-29 Giugno 1997

Seconda Assemblea Ecumenica Europea (AEE2)

**RICONCILIAZIONE: dono di Dio
e sorgente di vita nuova**

Si riunisce il “popolo eumenico”. 700 delegati ufficiali e ... 10000 persone da tutta l'Europa convenute per organizzare dibattiti, assemblee, incontri e far arrivare stimoli e proposte ai delegati stessi.





Graz (Austria) 23-29 Giugno 1997

Seconda Assemblea Ecumenica Europea (AEE2)

RICONCILIAZIONE: dono di Dio e sorgente di vita nuova

“4.2 Vorremmo esortare le chiese ad assumere un ruolo attivo e permanente nella trasformazione dei conflitti (per esempio, Irlanda del Nord, Cipro) in forma pacifica e nei processi di pace e di riconciliazione al termine di conflitti armati (come in Bosnia, Croazia, Serbia, Cecenia). Motivazione: **La missione riconciliatrice delle chiese richiede che esse sostengano tutti gli sforzi atti a prevenire il ricorso alla violenza o a sanarne le ferite.** Questo comprende le diverse forme di mediazione in occasione di conflitti come pure l'impegno nella ricostruzione e lo sforzo per permettere ai rifugiati che rientrano in patria di poter ricominciare in condizioni degne di esseri umani.

4.3 Raccomandiamo alla KEK e al CCEE di promuovere presso le loro chiese membri lo scambio di esperienze in merito a iniziative, istituzioni, centri per laici e centri di formazione, comunità impegnate in processi di pace e di riconciliazione. Motivazione: **Lo sviluppo di una cultura della nonviolenza esige dei processi formativi** nei quali le esperienze locali e le esperienze internazionali siano strettamente collegate insieme. I rispettivi programmi formativi dovrebbero comprendere in particolare le persone giovani, ma anche i militari e le persone impegnate in politica.

4.4 Raccomandiamo alla KEK e al CCEE di istituire un comitato permanente per l'analisi e la composizione dei conflitti. Esso deve stimolare processi di riconciliazione e sondare le possibilità di istituzionalizzare la formazione di persone specializzate nella composizione civile dei conflitti a livello europeo. Motivazione: Sia a livello mondiale sia in alcune aree a livello nazionale si stanno discutendo dei progetti finalizzati all'istituzionalizzazione dell'elaborazione e composizione civile dei conflitti. E' molto importante che le chiese europee partecipino attivamente a questa discussione e farebbe certamente crescere la loro credibilità l'offerta di loro propria iniziativa di un chiaro segno al riguardo. Direttive comuni nel campo dei servizi specializzati nel mantenimento della pace concorrerebbero a realizzare l'impegno, assunto dall'Assemblea di Basilea, di creare servizi 'shalom' ". (dal documento finale)



Graz (Austria) 23-29 Giugno 1997

Seconda Assemblea Ecumenica Europea (AEE2)

**RICONCILIAZIONE: dono di Dio
e sorgente di vita nuova**

“Ora è venuto il tempo che le chiese forniscano, sulla base delle esperienze fatte, il quadro generale che permetta la realizzazione su più ampia scala della formazione e dell'attività delle missioni di pace (*Peace Teams*), dei ministeri di pace (*Peace Ministries*) e dei servizi civili di pace (*Civil Peace Services*). Consideriamo una prospettiva realistica la costituzione nei prossimi anni in tutti i paesi europei di centri, posti sotto la responsabilità delle chiese, che servano, oltre che alla formazione pratica, anche ad esercitarsi spiritualmente nello spirito della nonviolenza.” (dal documento finale)



Strasburgo (Francia) 22 Aprile 2001

Charta Oecumenica Europea

8. Riconciliare popoli e culture Noi consideriamo come una ricchezza dell'Europa la molteplicità delle tradizioni regionali, nazionali, culturali e religiose. Di fronte ai numerosi conflitti è compito delle Chiese assumersi congiuntamente il servizio della riconciliazione anche per i popoli e le culture. Sappiamo che la pace tra le Chiese costituisce a tal fine un presupposto altrettanto importante. I nostri sforzi comuni sono diretti alla valutazione ed alla risoluzione dei problemi politici e sociali nello spirito del Vangelo. Dal momento che noi valorizziamo la persona e la dignità di ognuno in quanto immagine di Dio, ci impegniamo per l'assoluta eguaglianza di valore di ogni essere umano. In quanto Chiese vogliamo promuovere insieme il processo di democratizzazione in Europa. **Ci impegniamo per un ordine pacifico, fondato sulla soluzione non violenta dei conflitti. Condanniamo pertanto ogni forma di violenza contro gli esseri umani, soprattutto contro le donne ed i bambini. Riconciliazione significa promuovere la giustizia sociale all'interno di un popolo e tra tutti i popoli ed in particolare superare l'abisso che separa il ricco dal povero, come pure la disoccupazione.** Vogliamo contribuire insieme affinché venga concessa una accoglienza umana e dignitosa a donne e uomini migranti, ai profughi ed a chi cerca asilo in Europa. Ci impegniamo - a contrastare ogni forma di nazionalismo che conduca all'oppressione di altri popoli e di **minoranze nazionali ed a** ricercare una soluzione non violenta dei conflitti. - a migliorare e a rafforzare la condizione e la parità di diritti delle donne in tutte le sfere della vita e a promuovere la giusta comunione tra donne e uomini in seno alla Chiesa e alla società.



Terza Assemblea Ecumenica Europea (AEE3)

LA LUCE DI CRISTO ILLUMINA TUTTI: speranza di unità e di rinnovamento in Europa

*“La pace è un dono straordinario e prezioso. Paesi interi aspirano alla pace. Interi popoli attendono di essere liberati dalla violenza e dal terrore. Ci impegniamo con urgenza a rinnovare i nostri sforzi per questi obiettivi. Rifiutiamo la guerra come strumento per la risoluzione dei conflitti, per i quali promuoviamo i mezzi non violenti, ed esprimiamo la nostra viva preoccupazione per il riarmo militare. La violenza e il terrorismo nel nome della religione sono una negazione della religione!”
(dal messaggio finale)*





Terza Assemblea Ecumenica Europea (AEE3)

LA LUCE DI CRISTO ILLUMINA TUTTI: speranza di unità e di rinnovamento in Europa

Dal Messaggio finale dei giovani delegati d'Europa alla AEE3

Pace

La pace non è un semplice concetto; può essere vissuta a livello personale, a livello ecclesiale e nelle relazioni fra le Chiese e i governi. La pace riguarda in primo luogo il nostro atteggiamento personale: se la nostra anima non è in pace, non possiamo raggiungere la pace con gli altri. Ci impegniamo a “combattere” il commercio delle armi sostenuto tacitamente e a portare avanti una lobby permanente contro le aziende che fabbricano armi. Come controparte dell’Agenzia Militare Europea, chiediamo l’istituzione di una Agenzia Europea della Pace.





Movimento Cattolico Internazionale per la pace
via Quintole per le Rose, 131 - 50029 Tavarnuzze (Fi)
tel: +39/055/2020375
e-mail: segreteria@paxchristi.it

Centro Interconfessionale per la pace
via Ostiense 152, 00154 Roma
tel-fax: +39/06/57287347
e-mail: cipax-roma@libero.it

